

Beatrice Bardelli

INTERVISTA A FIDELIA QUIROT

Lo sport a Cuba



gli eBook di
TOSCANA TODAY

lucidellanotte
5

Saggistica



Gli eBook di TOSCANA TODAY

Beatrice Bardelli

INTERVISTA A FIDELIA QUIROT
Lo sport a Cuba

L'Autrice

Beatrice Bardelli è una giornalista, ha collaborato con numerosi quotidiani e riviste, attualmente è una redattrice di TOSCANA TODAY. Vive a Pisa. Tra le varie passioni è esperta di vita e cultura cubana.

LO SPORT A CUBA

All'indomani della Rivoluzione Cubana, con la Ley 683 del 1959, si creò a Cuba una nuova *Dirección General de Deportes* diretta dal capitano Guerra Matos che dette inizio ad una nuova concezione dello Sport, considerato non più come una attività che solo i ricchi potevano permettersi ma una attività di massa, accessibile a tutta la popolazione.

Nel decennio degli anni '60, la cosiddetta *Etapa de Oro*, si dichiarò lo Sport "*Derecho del Pueblo*" (Diritto del Popolo: inserito nell'art. 52 della prima Costituzione del 1976), si sostenne il Diritto di tutti alla Educazione Fisica e si estesero i servizi di E.F. e Sport a tutto il settore scolastico e sociale. Nel 1961, con la Ley 936, il governo rivoluzionario creò l'INDER (Istituto Nazionale di Sport, Educazione Fisica e Ricreazione) per lo sviluppo dello sport, sia come attività di massa in tutte le fasce di età, dalle attività scolastiche (di educazione fisica e competizione) alle attività ricreative e fisiche per la terza età, in tutte le aree del paese, anche in quelle più remote e di montagna, che per la creazione del nuovo sistema di supervisione e formazione dei professori.

LO SPORT IN COSTITUZIONE

Con il trionfo della Rivoluzione, lo Sport a Cuba è diventato un fondamento della politica educativa dello Stato che lo promuove in tutte le sue manifestazioni.

Nell'attuale Costituzione cubana, la seconda, approvata con referendum popolare nel 2019, ci sono ben 6 articoli (artt. 32, 46, 74, 191, 199, 201) in cui si cita lo Sport, insieme alla educazione/cultura fisica, il tempo libero e la ricreazione, come “mezzo di educazione e di contributo alla formazione integrale delle persone” (art. 32), come uno dei “diritti fondamentali della Costituzione cubana” al pari del diritto alla vita, alla pace, alla salute, alla educazione ed alla cultura delle persone (art. 46) che hanno diritto alla educazione fisica ed al tempo libero in quanto “elementi essenziali della (loro) qualità della vita” (art. 74).

Inoltre, tutti i servizi sportivi e ricreativi necessari per la piena attuazione di questo “diritto” devono essere garantiti sia dal Consejo Popular che dalla Asamblea municipal in base agli articoli 199 e 201 della Costituzione cubana.

L'INDER. Oltre ad occuparsi dello sviluppo dello sport come attività di massa in tutte le fasce di età della popolazione, persegue anche l'importante obiettivo di migliorare costantemente l'aspetto tecnico ed organizzativo per quanto riguarda lo sport agonistico.

Il successo di questa concezione ha portato Cuba, una piccola isola di soli 11 milioni di abitanti, ad essere il paese di lingua spagnola ad avere vinto più medaglie olimpiche e ad essere la seconda potenza sportiva dei Giochi Panamericani dietro agli Stati Uniti, un colosso di paese con oltre 330 milioni di abitanti.

Il modello sportivo cubano è un "must", ammirato non solo in tutto il continente latinoamericano ma anche in molti Paesi africani che si rivolgono a Cuba per chiedere la collaborazione dei loro tecnici e dei loro allenatori.

Le discipline in cui Cuba eccelle sono il *Béisbol*, che è lo sport più popolare giocato da oltre il 60 per cento della popolazione, seguito dal *Boxeo* (Cuba domina nella box olimpica e nelle competizioni internazionali), *Vóleibol* (Pallavolo: la Nazionale femminile è entrata nella leggenda mondiale), *Wrestling* (Cuba ha una delle squadre più forti al mondo di lotta greco-romana, seconda solo alla squadra degli Stati Uniti nel continente americano), *Baloncesto* (Basket) e *Atletica*.

SPORT AGONISTICO LA “PIRAMIDE DE ALTO RENDIMIENTO”

Si chiama così il lungo percorso che un atleta deve seguire dalla base alle squadre nazionali (Piramide di Alte Prestazioni) che è organizzato su 4 Livelli.

Il 1° Livello riguarda l'educazione fisica e l'area sportiva specializzata. Come si legge sul sito <https://efdeportes.com/efd119/las-bases-del-deporte-de-alto-rendimiento-en-cuba.htm>, a tutti i livelli di istruzione, i curricula contemplano, come parte della formazione integrale degli studenti, il tema dell'Educazione Fisica che, *scientificamente orientata, ben pianificata, adattata ai diversi livelli di istruzione e dosata in modo appropriato*, diventa una materia essenziale all'interno del sistema educativo cubano.

È qui che l'interesse per la pratica dell'esercizio fisico e dello sport inizia a risvegliarsi. Il miglioramento del corpo di bambini, adolescenti e giovani è la missione fondamentale dell'Educazione Fisica, che, dall'educazione prescolare, contribuisce alla creazione di abitudini e capacità motorie e fornisce un maggiore benessere nella vita.

Da qui l'importanza della sua pratica fin dalla tenera età. I piani e i programmi di Educazione Fisica,

insegnati dal 1° al 4° grado a scuola, cercano l'aumento ottimale delle capacità di coordinazione e flessibilità, nonché dell'attitudine motoria, che in questa fase della vita si manifestano con le loro maggiori potenzialità. Dalla quinta elementare, nell'istruzione primaria, l'enfasi è posta sulla *ginnastica di base*.

Iniziano così le pratiche di campo e pista e alcuni sport con la palla, come la pallamano, il basket e altri, propedeutici agli eventi che precedono i Giochi Scolastici". In questo senso, le scuole primarie presenti in tutte le comunità del paese, diventano la fucina dove vengono scoperti e selezionati i giovani talenti (ragazzi e ragazze con attitudini per la pratica di sport agonistici), che proseguono nelle aree dei diversi sport, dove ricevono una formazione specializzata da parte dei tecnici dell'Istituto Nazionale dello Sport, Educazione fisica e ricreazione (INDER).

Il 2° Livello riguarda le "Scuole di Iniziazione Sportiva Scolastica" (EIDE). Sono centri specializzati all'interno del sistema educativo nazionale dove vengono offerti gli insegnamenti corrispondenti ai curricula e ai programmi stabiliti e dove viene posto l'accento sullo sviluppo delle abilità e delle abilità sportive degli studenti, fin dalla tenera età.

Le Scuole di Iniziazione sportiva (EIDE) sono presenti nelle 14 province e nel comune speciale di

Isla de la Juventud e dispongono di alloggio, vitto, attrezzature sportive, servizi di medicina dello sport e dei migliori insegnanti e tecnici di ciascuna delle regioni. Il tutto gratuitamente.

Nelle Scuole EIDE arrivano gli studenti-atleti dell'istruzione primaria, secondaria e pre-universitaria, dotati delle competenze per diventare futuri campioni, che iniziano una rigorosa fase di preparazione, senza trascurare il curriculum degli studi.

Questi studenti-atleti sono selezionati tenendo conto di vari aspetti come l'essere promosso da un'area speciale, avere ottenuto risultati tecnici soddisfacenti nello sport praticato, avere ottenuto buoni risultati nel curriculum degli studi e risultati significativi nelle competizioni provinciali e nazionali. Ed in particolare, devono possedere il somatotipo in base alla disciplina sportiva praticata.

Il 3° Livello riguarda le “Scuole Superiori di Perfezionamento Atletico” (ESPA). Alla fine del ciclo precedente, in generale, se le prestazioni degli studenti-atleti continuano ad aumentare, vengono spostati nelle Scuole Superiori di Perfezionamento Atletico (ESPA), che sono centri, anche questi, sparsi in tutte le regioni del paese.

Il 4° Livello riguarda le “Scuole superiori per la formazione di atleti ad alte prestazioni” (ESFAAR). I migliori atleti sono chiamati alle Scuole Superiori di Allenamento degli Atleti ad Alte Prestazioni

(ESFAAR) tra cui spiccano il Giraldo Córdova Cardín, il Marcelo Salado e il Cerro Pelado, la maggior parte dei quali con sede a La Habana, dove militano gli atleti che faranno parte delle squadre nazionali che rappresenteranno il paese nelle competizioni internazionali.

Altre discipline come la pallanuoto femminile e il softball (maschile e femminile), tra gli altri, hanno la loro base di allenamento in altre parti del paese. È importante sottolineare che la maggior parte degli atleti che compongono i ranghi delle squadre nazionali provengono da questa “Piramide di Alto Rendimento”, anche se alcuni di loro sono stati in grado di raggiungere la celebrità senza dover percorrere tutti i livelli della piramide.

A Cuba sono stati creati anche gli “Istituti Superiori di Cultura Fisica” (ISFC) che costituiscono una formidabile fucina di tecnici e la “Scuola Internazionale di Cultura Fisica e Sport” dove vengono formati tecnici di altre nazioni.

SPORT COME BENESSERE

“La Rivoluzione non dispone di una ricchezza più grande della educazione e dell’intelligenza coltivata come i suoi frutti migliori” scrisse Fidel Castro agli *educadores* nel dicembre 2003.

Se l’educazione è considerata a Cuba uno dei grandi pilastri della rivoluzione insieme alla sanità, lo sport, a Cuba, è considerato sinonimo di benessere e salute, sia fisica che mentale, per cui la lotta antidoping è un impegno dello Stato.

Fu Fidel Castro che volle creare a La Habana uno dei migliori laboratori antidoping del continente americano, inaugurato il 13 febbraio 2001, ed uno dei tre laboratori riconosciuti dalla WADA (World Antidoping Agency) nell’America Latina, insieme a quelli di Bogotà, in Colombia, e di Rio de Janeiro in Brasile.

Inoltre, a La Habana è attivo fin dal 1966 l’Istituto di Medicina dello Sport (anche questo concepito e voluto da Fidel Castro) che sviluppa un programma importante di cooperazione tra scienza e sport destinato sia agli atleti che alla popolazione in generale.

Questo Istituto, infatti, è specializzato nella ricerca medico-biologica e psicologica applicata agli

sportivi di Alto Rendimento per far loro ottenere migliori risultati competitivi ma si occupa anche di migliorare la qualità della vita di tutta la popolazione attraverso l'attività fisica, strutturata in maniera sistematica e scientifica.

UN CENTRO DI ECCELLENZA MONDIALE

Nel 1967 iniziò la formazione dei primi specialisti in Medicina dello Sport e nel 1970 venne aperto il Centro di Traumatologia dello Sport nell'Ospedale Docente Frank País a La Habana. Su una superficie di 10 ettari, è il più grande e completo Complesso Ospedaliero al mondo dedicato alla chirurgia ortopedica, traumatologica, ricostruttiva e riabilitativa del sistema osteomioarticolare, oltre ad essere la sede della Scuola Latinoamericana di Ortopedia e Traumatologia. Questo centro è guidato dal Prof. Rodrigo Alvarez Cambras, MD. PhD, eminente scienziato cubano con grande esperienza accumulata nel campo dell'ortopedia che lavora con un team multidisciplinare di alto livello scientifico ed etico riuscendo a dare un recupero rapido ed efficace ai pazienti in molteplici condizioni. (<https://www.facebook.com/ccoi frankpais/>).

Con l'applicazione della moderna tecnica di fissazione esterna, esclusiva dell'ortopedia cubana, e di altri accessori realizzati in ospedale, questa istituzione fornisce trattamenti per deformità della colonna vertebrale, tumori ossei e dei tessuti molli, paralisi periferica e paraplegica, disturbi reumatici e lesioni di ogni tipo, disturbi neurologici e

osteomicolari e qualsiasi riabilitazione post-operatoria che il paziente richiede.

(<https://www.cubaheal.com/frank-pais-orthopedic-hospital/>).

L'INTERVISTA A FIDELIA QUIROT

Ana Fidelia Quirot, campionessa mondiale di Atletica negli anni Novanta, è oggi inviata dallo Stato di Cuba come ambasciatrice dello Sport per far conoscere al mondo, attraverso la sua esperienza personale, come viene considerato, praticato e sostenuto il settore dello sport a Cuba.

Una leggenda dello sport.

Grazie all'iniziativa pubblica del Circolo di Italia-Cuba di Pisa, ho potuto intervistare Ana Fidelia Quirot, classe 1963, conosciuta a livello internazionale come la *Tormenta del Caribe*. Una vera e propria leggenda dello sport cubano avendo vinto nel 1989, alla V Coppa del mondo di Atletica a Barcellona, sia nei 400 che negli 800 metri dove ottenne il massimo delle sue prestazioni con un tempo di 1:54.44 che le fece guadagnare il titolo di migliore atleta femminile al mondo.

Una prestazione che, a ben 33 anni di distanza, è ancora oggi al quinto posto nella graduatoria mondiale.

Ana, figlia di rivoluzionari cubani che la vollero chiamare anche Fidelia in onore del Comandante in Jefe Fidel Castro, è una supercampionessa mondiale avendo vinto 2 medaglie d'oro ai Mondiali di

Göteborg, in Svezia, nel 1995 e di Atene nel 1997 dopo la conquista dell'argento ai Giochi Olimpici di Atlanta del 1996. Una vera e propria stella del mezzofondo che è riuscita a vincere anche tutti i titoli dei Giochi panamericani dal 1983 al 1998. Nella sua lunga carriera sportiva ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra i più prestigiosi ricordiamo il Trofeo della Comunità Iberoamericana, consegnatole dal re e dalla regina di Spagna come migliore sportiva dell'area, e, nel 1988, il premio come migliore sportiva del mondo nella sua disciplina, che si è svolto a Monaco.

D. Come è nata la sua passione per lo sport agonistico?

R. A scuola. A Cuba lo sport è considerato un pilastro della formazione culturale e civile del cittadino a cominciare da quando si è in pancia della mamma. E' uno dei diritti costituzionali che ha lo scopo di migliorare la qualità della vita di tutto il popolo, senza distinzione di età, per cui è finanziato dallo Stato che ha predisposto programmi di educazione fisica per la persona durante l'arco della sua vita. A partire dalle donne in stato di gravidanza e dal bebé, dai 45 giorni di vita in poi, ed in seguito, su su negli anni, fino ad arrivare agli esercizi fisici programmati per i *Circulos de los abuelos* (Circoli dei nonni).

A Cuba, fin dal 1961, con l'istituzione dell'INDER, lo sport è diventato una materia obbligatoria, per due volte a settimana, in tutti gli ordini di scuola che regolarmente preparano campionati scolastici allo scopo di selezionare talenti e verificare quali siano gli sport in cui esiste una maggiore possibilità di vittoria. Sono 5 gli sport che si insegnano in tutte le scuole secondarie: atletica, basket, pallavolo, baseball e ginnastica.

La scuola a Cuba è l'istituzione sportiva più importante di tutta la comunità perché i talenti sportivi vengono selezionati fin da bambini, come è successo a me all'età di 12 anni, per essere indirizzati alle Scuole dello Sport (EIDE: Escuelas de Iniciación Deportiva Escolar), ce n'è una per ognuna delle 14 Province cubane, dove arrivano i giovani atleti tra gli 11 ed i 14 anni per ricevere una preparazione sportiva più dettagliata. Ma devono continuare anche a studiare!

Esistono poi le Scuole di Perfezionamento Atletico (ESPA), 12 in tutto il paese, infine le Accademie ed i Centri di Alto Rendimento, 2 nel paese. Esiste inoltre la "Scuola Internazionale di Educazione Fisica e Sport" dell'Avana o EIEFD, inaugurata il 23 febbraio 2001 dal Comandante Fidel Castro, che ha lo scopo di accogliere studenti dai paesi del terzo mondo per formarli in professionisti nei rami dell'Educazione Fisica e dello Sport secondo

il modello cubano e secondo i principi di solidarietà e collaborazione.

D. Nel gennaio del 1993 lei subì un grave incidente domestico che le procurò gravi ustioni su oltre un terzo del corpo e ben 21 interventi di chirurgia ricostruttiva. Nel novembre dello stesso anno, tuttavia, appena 9 mesi dopo quel terribile incidente, partecipò ai Giochi Centroamericani e dei Caraibi di Ponce (Portorico) dove vinse la medaglia d'argento negli 800 metri. Fu un miracolo?

R. Non lo direi. Avevo il 38 per cento del corpo con ustioni di secondo e terzo grado alla faccia, alle braccia ed alle mani tuttavia non ho mai perso l'idea, la forza di volontà e la determinazione di tornare a correre. Ma è stata la continua presenza del Comandante Fidel Castro che venne a trovarmi in ospedale la sera stessa dell'incidente che mi ha dato la spinta e la forza necessaria per continuare nello sport.

Avevo già da tempo incontrato il Comandante che voleva rendermi omaggio ogni volta che vincevo una medaglia ma dopo l'incidente il nostro rapporto si è fatto più stretto. Il Comandante tornò a trovarmi quasi ogni giorno durante la mia degenza in ospedale durata quasi un mese e so che diceva ai medici: "Cercate di salvarla perché lei rappresenta molto per Cuba e per me". E per aiutarmi fece allestire

all'interno dell'ospedale una palestra speciale per il mio recupero fisico. Non lo delusi e nonostante non avessi recuperato totalmente la mobilità di un braccio volli mettermi di nuovo alla prova e vinsi.

I miei successi personali sono il frutto dei programmi sportivi che creò Fidel.

D. Nel 1962, sulla base del principio di José Martí sulla non commercializzazione dello sport, fu eliminato il professionismo, lo sport professionale gestito dai club che comprano e vendono gli sportivi come succede anche in Italia con i calciatori. Ma dal 2013 c'è stato un cambio di rotta, i giornali italiani hanno parlato di un ritorno al professionismo voluto dall'allora presidente Raul Castro. E' così?

R. Non è così. Non è vero che a Cuba è stato ripristinato lo sport professionale che tratta gli atleti come merce di scambio.

Oggi, a Cuba, si sta realizzando un professionismo più umanitario che di mercato. Lo sportivo, l'atleta, può firmare un contratto con la società di un altro paese ma solo nel rispetto delle regole fissate dal governo ovvero attraverso la mediazione dell'Istituto nazionale dello Sport che garantirà che gli atleti non siano trattati come merce.

Prima gli atleti ricevevano soltanto un salario, superiore alla media nazionale e simile a quello dei medici, con la riforma del 2013 gli atleti hanno avuto

anche la possibilità di trattenere l'80 per cento dei premi guadagnati nelle competizioni internazionali mentre il 20% va alla Federazione nazionale dello sport. Tuttavia gli atleti che vanno a giocare all'estero devono pagare allo Stato le tasse sui compensi guadagnati.

A Cuba, infatti, è lo Stato che dà un importante sostegno economico, sia in modo diretto che attraverso le infrastrutture che mette a disposizione, ai suoi atleti di tutte le discipline, compresi gli atleti paralimpici.

D. Il Bloqueo che colpisce Cuba da oltre 60 anni provoca conseguenze negative anche nel settore dello sport?

R. Il peso del Bloqueo si fa sentire sempre più forte non solo nel settore dei trasporti, alimentazione, educazione e salute ma anche nel settore dello sport perché ci impedisce di acquistare attrezzature ed equipaggiamenti sportivi, medicinali ed apparecchiature mediche come gli ultrasuoni, per fare operazioni, per curare lesioni, se in questi è presente un componente di produzione statunitense. In questa situazione i bambini cubani non possono avere i mezzi necessari per fare sport.

Il Bloqueo è un blocco economico, commerciale e finanziario che viola i diritti umani dei cubani e le

norme di diritto internazionale perché incide anche su paesi terzi.

D. Recentemente a Pechino è stato impedito agli atleti russi di partecipare ai giochi paralimpici per ritorsione contro l'attacco di Putin in Ucraina. Cosa ne pensa?

R. Lo sport non può essere utilizzato come uno strumento di guerra per discriminare qualcuno perché per sua natura lo sport è sempre stato uno strumento di pace tra i popoli. Non sono d'accordo con questa decisione soprattutto perché si trattava addirittura di atleti disabili a cui è stato impedito di gareggiare nei Giochi paralimpici.

D. Come vengono trattati gli atleti paralimpici a Cuba?

R. Lo sport paralimpico è trattato con pari dignità rispetto allo sport dei normodotati perché a Cuba non esiste discriminazione. Gli atleti paralimpici godono degli stessi diritti degli atleti normodotati, si allenano, infatti, nelle stesse strutture dei normodotati e spesso insieme a questi ultimi. Inoltre ricevono gli stessi contributi economici degli atleti olimpici di alto livello.

D. Oggi che non svolge più attività sportiva diretta di che cosa si occupa?

R. Anche se mi sono ritirata dalle competizioni di alto livello, continuo a partecipare a eventi per veterani ed a contribuire allo sviluppo dell'atletica a Cuba.

Curo le pubbliche relazioni presso il centro della Federazione internazionale di atletica leggera amatoriale (IAAF) con sede a Cuba e realizzo diversi progetti nella Federazione Cubana di Atletica Leggera. Personalmente, sono presidente del comitato "Memorial Blas Beato" che consuma buona parte del mio tempo ogni anno quando lo organizziamo il secondo sabato di aprile. Abbiamo già fatto diverse edizioni ed abbiamo avuto successo nel raggiungere il nostro obiettivo, quello di cercare nuovi talenti, giovani, nella velocità, per correre nei 400 e negli 800 metri. E li abbiamo trovati. Blas Beato, che è morto nel 1992, è stato il mio grande allenatore che ha guidato anche altre figure dell'atletica cubana.

D. Un'ultima domanda, molto personale, a cui le chiedo di rispondermi con la massima sincerità. Ne è valsa la pena dedicare allo sport tanta fatica, tanta passione, tanto sacrificio anche della sua vita privata? Ha mai avuto un momento di ripensamento?

R. Sono stata per 20 anni nella "Piramide de Alto

Rendimento” di Cuba e quando hai il riconoscimento del tuo paese, del paese che ami, ma anche di altri paesi del mondo, devo dire, sì, ne è valsa la pena. E se ne vale la pena niente ti può pesare.

TOSCANA TODAY
Giornale web nazionale indipendente

Testata giornalistica registrata al Tribunale di Lucca
n. 4/18 del 13 luglio 2018 – C.f. 91055430465

Direttore responsabile
Aldo Belli

Data di pubblicazione
27 luglio 2022

edizione gratuita